La geografia serve a fare la guerra?

Data: Invalid Date | Autore: Domenico Carelli



TREVISO, 19 GENNAIO 2017– Gli spazi di Palazzo Bomben di Treviso dialogano con mappe, toponimi, atlanti del passato e opere contemporanee ispirate al tema della mostra anticipato già dall'interrogativo provocatorio del titolo,***La geografia serve a fare la guerra?***– prorogata fino al 12 marzo 2017.[MORE]

Un punto di vista privilegiato per riflettere e indagare sulle trasformazioni geopolitiche generate da guerre e rivoluzioni, una narrazione costante del territorio che muta, dall'antichità fino ai nostri giorni, con focus sull'arco temporale compreso tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Tra mutamenti socio-demografici, barriere biologiche e culturali, l'osservazione di nuovi ambiti semantici si snoda attraverso tre sezioni strettamente collegate, rispettivamente *Rocce e acque*, *Segni umani*, *Carte da guerra*, lungo un percorso espositivo concepito come un "viaggio esperienziale".

L'allestimento e il progetto grafico sono firmati da Fabrica, partnership dell'esposizione proposta dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e curata dal geografo storico **Massimo Rossi**, anche autore della monografia dedicata all'evento, in cui continua la ricerca sul lavoro del geografo, pervaso indubbiamente dallo *Zeitgeist*, lo "spirito del tempo". L'influenza del pensiero dominante, come si legge nella presentazione del testo, ha reso le carte geografiche dei «*veri e propri manifesti di propaganda per trasmettere concetti (il confine naturale, la nazione) e rivendicare la sovranità storica, culturale e linguistica su territori sottoposti ad altre entità politiche. Ma una carta geografica è anche l'esito di una sottrazione – la terza dimensione – al globo terrestre, e può moltiplicare le proprie potenzialità non appena un artista decide di dialogare con essa*».

In mostra planisferi, plastici, tappeti geografici, tavole dell'Istituto Geografico Militare Italiano, carte tecniche regionali, cartografie catastali, creazioni di artisti come **Marco Ferreri** (*Terracotta*), **Latifa Echakhch** (*Globus*), **Pietro Ruffo** (*The colours of cultural maps*, opera realizzata per il progetto *Imago Mundi* di Luciano Benetton) e anche la celebre *The Blue Marble*, la foto del pianeta Terra scattata dall'equipaggio dell'Apollo 17.
Tra arte e guerra, orizzonti aperti e confini mobili, capacità visionarie e codici scientifici differenti accolgono la sfida lanciata dalla rassegna, ridisegnando lo spazio del politicamente possibile, con un nuovo segno o un nuovo sogno.

Domenico Carelli

(Foto: courtesy Studio Esseci)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-geografia-serve-a-fare-la-guerra/94503